



Lettera di informazione – anno I numero 7 – 01 novembre 2014

*realizzata dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC con il sostegno dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane UCEI*

## **Il clima sociale, l'insicurezza e la crescita dell'antisemitismo**

### **Abstract**

- *In Europa cresce l'antisemitismo, e in alcuni paesi per gli Ebrei la libertà di vivere la propria identità è sempre più difficile e pericolosa, ciò è quanto emerge dalle prime raccolte di dati e di analisi sugli episodi di antisemitismo nel mondo durante l'operazione "Protective Edge" dell'estate scorsa. Anche prima del recente conflitto nella Striscia di Gaza però dai principali sondaggi internazionali traspariva senso di insicurezza e timore da parte degli ebrei.*
- *Tra la fine di giugno e gli inizi di agosto durante "Protective Edge" a livello globale si è verificata una crescente violenza contro gli ebrei e le istituzioni ebraiche, non più principalmente verbale e mediatica. Epicentro dell'antisemitismo è stato l'Europa.*
- *Elemento caratteristico dell'ultima ondata di antisemitismo è che gli atti contro gli ebrei sono più violenti e carichi di odi che in passato, le manifestazioni caratterizzate sia dalla violenza fisica che da una retorica aggressiva espressa senza più tabù e in cui l'antisemitismo classico viene contaminato dall'ondata emotiva di reazioni alla guerra a Gaza; si equipara lo Stato di Israele al nazismo, si parla di crimini di pulizia etnica e di genocidio commessi dagli israeliani/sionisti contro i gli arabo-palestinesi.*
- *L'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC ha registrato tra il 1 luglio e il 31 agosto 21 episodi di antisemitismo, rispetto agli 8 durante lo stesso periodo nel 2013. Dei 21 episodi, 17 sono riconducibili al conflitto nella Striscia di Gaza.*
- *In seguito all'elevato numero di episodi di antisemitismo i principali esponenti politici europei hanno rilasciato chiare dichiarazioni di condanna del fenomeno.*

L'insicurezza grava su di noi. È l'immagine evocata dalla lettura del VII "Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza in Italia e in Europa" del febbraio 2014 a cura dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza. In ambito europeo, in particolare, il clima d'opinione rivela un'insicurezza diffusa e pesante. I problemi che inquietano la società riguardano il lavoro, il reddito familiare e lo sviluppo. La disoccupazione, anzitutto, poi l'economia, il costo della vita. Le tasse. Insieme vengono indicate come prima fonte di preoccupazione da oltre

7 persone su 10 in Italia e in Francia.

Popolazioni sempre più in difficoltà, malessere sociale, crisi economica, sentimenti antipolitici, antieuropeismo. Un quadro sociale caratterizzato da una “grande incertezza”, da una società che scivola verso il basso della scala sociale, schiacciata da una narrazione grigia, senza protagonisti che possano risolvere i problemi, una società che non vede un futuro, senza speranza.

In questo clima crescono pregiudizio e intolleranza. Ma perché tutto possa detonare, arrivando al peggio, ci vogliono altri ingredienti, e uno di questi è rappresentato dalle emozioni: come la paura, l'insicurezza, l'invidia. È questo il percorso che porta ad esempio a provare antipatia per rom e tossicodipendenti, a esprimere atteggiamenti ostili verso i migranti o antipatia per gli ebrei.

In Europa cresce l'antisemitismo. Per gli Ebrei la libertà di vivere la propria identità è diventata meno possibile, più pericolosa.

La crescente presenza di elementi jihadisti aumenta il senso di insicurezza di ebrei e non ebrei in tutta Europa

Già prima del conflitto nella Striscia di Gaza i sondaggi europei mostravano un clima di insicurezza e timore da parte degli ebrei.

**Una [indagine](#) svolta nell'autunno del 2012 dal FRA** (*European Union Agency for Fundamental Rights*) interrogando 5.847 ebrei al di sopra dei 16 anni in nove paesi, rivelava un diffuso timore nei confronti dell'antisemitismo, la preoccupazione per la negazione e la banalizzazione della Shoah. Gli ebrei dell'Unione europea si sentivano oggetto di pregiudizi diffusi, in alcuni paesi subivano episodi di discriminazione, molestie e talvolta atti di violenza fisica, spesso non denunciati alle autorità.

Il 66% degli europei e il 60% di quelli italiani riteneva che l'antisemitismo fosse un problema. Tre quarti degli intervistati (76% europei e il 68% di quelli italiani) sostenevano che negli ultimi cinque anni l'antisemitismo fosse aumentato nel loro paese.

Quasi la metà (46%) degli intervistati temeva di diventare vittima di insulti o di molestie (39% in Italia), mentre un terzo temeva un attacco fisico (22% in Italia).

Quasi un quarto degli intervistati dichiarava talvolta di evitare di assistere a eventi ebraici o di visitare luoghi ebraici perché non si sentiva al sicuro. Questo in particolare tra gli intervistati di Belgio, Francia ed Ungheria.

Secondo una [ricerca](#) condotta in sette paesi europei dal **Pew Research Institute nella primavera del 2014** la maggioranza degli europei detesta i musulmani e disprezza i rom, e molti hanno un'opinione negativa anche sugli ebrei. Che nell'Europa in crisi economica e in crisi di identità cresca l'ostilità verso le minoranze più riconoscibili nella loro diversità – culturale, religiosa, etnica – è una conseguenza all'insicurezza che produce l'avanzata elettorale delle forze nazionaliste, etnoregionaliste e “anti immigrati”. Colpisce che il risentimento verso islamici e rom in quanto gruppi non assimilati sia più diffuso dove essi sono meno numerosi. Così, in Francia, Germania e Gran Bretagna, cioè nei paesi europei a più elevata presenza islamica, meno di una persona su tre si mostra ostile ai musulmani, mentre in Italia e in Grecia, dove i musulmani sono di meno, la percentuale degli islamofobi supera il 50%.

Il dato italiano evidenzia che il 24 % delle persone manifesta pregiudizi antiebraici, meno che in Grecia (47%) ma più che in Germania (5%) e in Francia (10%). Dunque nell'Italia in crisi non soltanto c'è diffidenza o aperta ostilità verso musulmani e rom, ma anche verso gli ebrei. Oggi, di fronte ad una crisi lunga e faticosa che in tanti imputano al potere eccessivo della finanza, dare un "volto giudaico" a finanzieri e banchieri non è difficile, richiede un passo in più fatto finora solo da alcuni partiti di estrema destra – Alba dorata in Grecia, Jobbik in Ungheria, Npd in Germania – ma accenti analoghi si trovano in mondi più ambigui in Francia e in Inghilterra con i nazionalisti del Front National e dell'Ukip, in Italia con il leghismo e i grillini. Del resto la stereo tipizzazione antisemita si nutre da secoli dell'immagine dell'ebreo come incorreggibile cosmopolita. Per ora i comunitaristi di tutta Europa, di destra e di sinistra o magari per loro vocazione "oltre" la destra e la sinistra, se la prendono più che altro con il complotto pluto-massonico di banchieri e speculatori di Borsa. E' noto quanto sia diffuso il pregiudizio che i banchieri siano quasi tutti ebrei.

Secondo una [ricerca condotta tra luglio 2013 e il febbraio 2014](#) in 102 differenti Paesi di tutti i Continenti per conto dell'**Anti-Defamation League - ADL**, oltre un quarto della popolazione mondiale ha pregiudizi contro gli ebrei, nella maggioranza dei casi senza averne mai incontrato uno. I risultati prevedibili – se si considerano i segnali d'allarme lanciati da molte comunità ebraiche – dicono che il 26% del campione ritiene «*probabilmente vere*» almeno sei «*opinioni*» su undici riguardanti gli ebrei: «*gli ebrei sono più fedeli a Israele che alla loro Patria d'appartenenza*» o «*gli ebrei hanno troppo potere nel mondo degli affari*», «*gli ebrei parlano troppo dell'Olocausto*». La ricerca dimostra che questi pregiudizi non sono del tutto legati alle azioni di Israele in Medio Oriente quanto piuttosto a un'idea stereotipata del popolo ebraico, «*la gente odia gli ebrei per come si comportano*»; «*gli ebrei ritengono di essere migliori degli altri*»; «*gli ebrei hanno troppo controllo sul governo americano*». In Italia secondo le stime dell'ADL, un cittadino su sei nutre una qualche forma di pregiudizio antiebraico. Comunque poco in confronto ai Paesi arabi, dove le percentuali crescono raggiungendo in media i tre quarti della popolazione. I paesi in cui il pregiudizio appare più diffuso, siano quelli mediorientali e del Nord Africa. Altrettanto prevedibile la situazione greca dove la crisi economica e il successo dei neonazisti di *Alba Dorata*, che sulla retorica antisemita e contro altre minoranze del paese ha fondato la sua fortuna elettorale, hanno influenzato l'opinione dei greci. Qui il 69% degli intervistati ha indicato almeno sei risposte su undici evidenziando un significativo pregiudizio antiebraico.

### **Episodi di antisemitismo durante l'operazione "Protective Edge", luglio-agosto 2014**

Tra la fine di giugno e gli inizi di agosto durante l'operazione "Protective Edge" si è assistito ad una crescita della violenza, non più solo verbale e mediatica, contro gli ebrei e le istituzioni ebraiche. Epicentro dell'antisemitismo è stato l'Europa e i paesi più colpiti la Francia, il Regno Unito, la Germania, il Belgio, la Svezia e l'Olanda. Fuori dall'Europa anche la Turchia, il Canada, il Venezuela e l'Australia hanno registrato forti attacchi antisemitici.

Quello che va rilevato è che gli episodi sono sempre più violenti e carichi di odio verso gli ebrei, che le manifestazioni sono caratterizzate sia dalla violenza fisica che da una retorica

aggressiva espressa senza inibizioni e in cui l'antisemitismo classico viene contaminato dall'ondata emotiva di reazioni alla guerra a Gaza. Si equipara Israele-nazismo. Si parla di genocidio in Palestina, di crimini di pulizia etnica commessi da Israele, Questa mobilitazione di opinioni ha esposto gli ebrei, li ha resi bersaglio di ostilità. Sul conflitto arabo-israeliano e la guerra a Gaza, parte della popolazione tende, per ignoranza ed emotività, a confondere i piani. Molti sono scesi in piazza per protestare contro le violenze subite dalla popolazione palestinese e per i diritti dei palestinesi contro Israele e gli ebrei colpevoli di essere i nuovi carnefici di vittime innocenti. In questa colpevolizzazione i mass media hanno inciso molto per la scelta delle immagini che hanno deciso di mostrare.

La **Francia** dal 2000 - con l'inizio della Seconda Intifada - è diventata il paese con l'antisemitismo più violento: omicidi, sinagoghe incendiate ed assalite, pestaggi ed intimidazioni, ed il più esposto date le dimensioni delle sue popolazioni sia ebraiche che musulmane. La Francia è quindi la realtà più emblematica delle nuove forme di antisemitismo.



**Parigi, 26 luglio 2014**

Dagli ultimi rapporti ufficiali sull'antisemitismo in Francia, a cura del Service de Protection de la Communauté Juive - SPCJ e del Ministero degli Interni, nei primi sette mesi del 2014 gli atti antisemitici sono quasi raddoppiati rispetto allo stesso arco temporale del 2013. Dal 1 gennaio al 31 luglio ci sono stati 527 episodi rispetto ai 276 nello stesso periodo del 2013; un aumento del 126% degli "atti violenti", picco raggiunto in corrispondenza con le proteste anti-Israele durante il conflitto di Gaza.

Questi mesi hanno visto la comparsa di nuove forme di violenza: attacchi in gruppi organizzati contro luoghi comunitari, aggressioni pianificate e mirate contro le sinagoghe, atti di vandalismo contro negozi ebraici e attentati terroristici.

A luglio sono accaduti diversi attacchi alle sinagoghe: quella di Aulney-sur-Bois è stata colpita con bombe molotov mentre si svolgeva il servizio del venerdì sera; la sinagoga Don Abravanel è stata assediata da un folto gruppo di contestatori, principalmente di origine nordafricana ed araba, che sventolavano bandiere palestinesi e scandivano gli slogan "Morte agli ebrei" e "Allahu Akbar". Nella sinagoga circa 200 persone si sono barricate all'interno protette da un piccolo gruppo di poliziotti e da membri del Servizio di protezione della Comunità Ebraica, l'assedio è durato ore.

A Sarcelles, nel quartiere conosciuto come “Piccola Gerusalemme” per la forte presenza ebraica Sefardita, durante una manifestazione anti-Israele non autorizzata dalle autorità i contestatori hanno tentato di incendiare la sinagoga, e hanno dato fuoco ad auto e negozi di ebrei.

Gli ebrei francesi si sentono in pericolo. In Francia diventa rischioso per gli ebrei indossare segni identitari come la kippah. Il professor Georges Bensoussan dichiara *“È stato oltrepassato un punto di non ritorno con 5 tentativi di mini pogrom in quindici giorni e centinaia di aggressioni fisiche e verbali negli ultimi due anni. Niente ci aveva preparato a una tale escalation di violenza fisica e a una tale liberalizzazione della parola antisemita. .... Se pensavamo che l'antisemitismo fosse morto nella shoah, beh eravamo proprio fuori strada! Tuttavia l'errore sarebbe di credere che il problema di questa violenza dilagante riguardi solo gli ebrei francesi. La maggioranza della popolazione è inquieta al riguardo, anche se tende a rimanere silenziosa in pubblico; soprattutto intuisce che ad essere in vero pericolo è l'identità francese che è qualcosa di più preoccupante, che va ben oltre i problemi tra minoranze”*

**In Inghilterra** il Community Security Trust - CST, ente che monitora con le forze di Polizia l'antisemitismo, ha registrato 302 episodi di antisemitismo a luglio 2014, una crescita del 400% rispetto ai 59 episodi registrati nel luglio 2013, numero solo leggermente inferiore rispetto ai 304 episodi registrati nell'intero semestre 2014.

I 302 casi del luglio 2014 costituiscono il più alto numero di episodi registrati dal CST in un solo mese, ad agosto 2014 sono stati poi registrati 150 episodi, facendone il terzo più alto numero mensile registrato. Dei 302 atti di luglio, 155 sono direttamente connessi al conflitto nella Striscia di Gaza.

Lo Scottish Council of Jewish Communities - ScoJeC ha denunciato in un rapporto dai toni drammatici l'enorme aumento degli atteggiamenti antisemitici in Scozia dall'inizio dell'Operazione “Protective Edge” a Gaza. In circa un mese sono stati registrati tanti episodi quanti nell'intero 2013; minacce via telefono ed e-mail, graffiti sulle sinagoghe e violenze. Molti ebrei hanno paura a indossare simboli ebraici (kippah, Maghen David) e a parlare ebraico in pubblico.

In **Germania** il 25 luglio un rabbino di Francoforte ha ricevuto una telefonata con minacce di morte, il 29 luglio un giovane palestinese ha lanciato delle bombe molotov contro la sinagoga di Wuppertal; l'imam di Berlino ha invocato Allah di “distuggere i sionisti ebrei fino all'ultimo uomo”, un anziano ebreo è stato percosso a sangue ad Amburgo e un adolescente preso a pugni per le strade di Berlino. In diverse città tedesche i manifestanti filo palestinesi hanno paragonato l'intervento a Gaza all'Olocausto e gridato slogan come «Ebreo, ebreo, porco codardo, vieni fuori e combatti da solo».

In **Austria**, durante una partita di calcio tra la squadra francese del Lilla e gli israeliani del Maccabi Haifa, alcuni manifestanti turchi pro-Palestina sono entrati in campo ed hanno aggredito i giocatori israeliani.

In **Belgio**, dove nel maggio scorso l'ex membro dell'Isis Mehdi Nemmouche ha ucciso quattro persone al Museo Ebraico di Bruxelles, un commerciante turco di Saint Nicolas in provincia di Liegi ha appeso fuori dal suo negozio un cartello con la scritta in turco “entrata permessa ai cani ma non ai sionisti”; a Bruxelles ed Anversa si sono susseguite manifestazioni pro-Palestina con slogan tipo “Scanna gli ebrei”, “Morte agli ebrei”.





**Saint Nicolas, 23 luglio 2014**

In **Olanda** a luglio ad Amsterdam una bomba incendiaria è stata gettata nell'appartamento di una donna ebrea che esponeva una bandiera di Israele sul suo balcone, mentre un'altra donna che esponeva una bandiera di Israele è stata aggredita sulla porta di casa da due uomini in kefiyah.

Ad agosto il monumento in memoria della Shoah a Gorinchen è stata vandalizzato con la scritta "Free Gaza".

Secondo dati diffusi da Meldpunt Discriminatie Internet - MDI, uno dei più importanti organismi che si occupano di razzismo online, a fine luglio, durante l'offensiva israeliana a Gaza, sono stati registrati circa 200-300 post antisemiti al giorno sui social network, specie Twitter, con messaggi del genere: "Voglio che tutti gli ebrei, ma proprio tutti, vengano uccisi e che non ne resti vivo nessuno".

La Federazione delle Comunità Ebraiche in **Svizzera** ha denunciato che dagli inizi di luglio sino alla fine del conflitto a Gaza c'è stato un drammatico aumento degli episodi antisemitici, un numero doppio rispetto all'intero anno precedente. Il Presidente della Federazione Herbert Winter pur aspettandosi un aumento di violenze, non pensava che si sarebbero raggiunti tali livelli. Anche i messaggi diffusi attraverso i social network hanno assunto toni più violenti che in passato. Gli artefici della maggior parte delle violenze provengono dai contestatori pro-palestinesi.

Anche in **Spagna** c'è stato un aggravamento dell'antisemitismo. A Ceuta il 25 luglio è stata organizzata una protesta davanti alla sinagoga dove si è detto "Gli ebrei per migliaia di anni hanno cercato di eliminare i profeti e ogni persona sulla faccia della terra che non fosse ebrea. Fratelli musulmani, Allah-hu akbar!"



**El Periodico, 7 agosto 2014**

In **Grecia** il 28 luglio è stata inscenata una performance teatrale davanti al museo dell'Olocausto di Tessalonica sotto lo striscione "Gaza - Olocausto 2014", gli israeliani sono stati rappresentati come nazisti, Gaza come un campo di concentramento, e la Stella di David ridisegnata in forma di svastica hitleriana.

In **Turchia**, da quando nel 2003 è andato trionfalmente al governo il partito di matrice religiosa AKP, antisionismo ed antisemitismo sono cresciuti prepotentemente .

Il primo ministro (e poi presidente della Repubblica) Tayyip Erdogan ha ripetutamente paragonato lo Stato di Israele e i governanti israeliani a Hitler, e altri rappresentanti del partito di governo AKP hanno fatto ampio uso di temi della polemica antisionista e antisemita; i media governativi hanno spesso attaccato e organizzato campagne contro gli ebrei turchi con temi esplicitamente antisemiti. Agli ebrei turchi è stato più volte chiesto di prendere le distanze da Israele oppure di prepararsi a subire dei pogrom.

Il 22 luglio a Istanbul ha avuto luogo una protesta anti-Israele con lancio di uova contro la sinagoga Ortakoy; sempre a luglio centinaia di contestatori pro-Palestina hanno assediato l'ambasciata di Israele scagliando pietre e rompendo finestre, senza che la polizia intervenisse.

Anche in **America Latina** si sono susseguite manifestazioni antisioniste, virulente dichiarazioni antisemite e atti di vandalismo.

L'ondata di antisemitismo si è attenuata con la conclusione del conflitto a Gaza, ma non è finita come dimostra l'attentato dinamitardo che il 27 settembre ha danneggiato il cimitero ebraico di La Paz in Bolivia; sempre a La Paz in aprile e giugno la sinagoga di Cochabamba era stata oggetto di attacchi con bombe molotov.

In Argentina a metà di luglio il Centro Culturale Ebraico di Mendoza è stato oggetto di vandalismo, e nella piazza centrale di Rio Curato sono state esposte bandiere israeliane ed americane con la svastica.

In Cile a luglio i principali esponenti della Comunità ebraica hanno ricevuto insulti su Twitter, Facebook ed altri social networks; numerosi membri della Comunità Ebraica di Santiago sono stati oggetto di minacce telefoniche.

A Santiago un ebreo religioso è stato inseguito e offeso come "Ebreo assassino".

In Uruguay a Montevideo è stata incisa una svastica sulla porta di casa di un ebreo, sulla spiaggia di Ciudad de la Costa è stato tracciata con vernice spray la scritta "Ebrei, fuori dal mio paese".

A San Paolo del Brasile uno studente di una yeshiva, è stato aggredito mentre usciva da scuola; una svastica con la scritta "Nazi" è stata disegnata sul muro della sinagoga Kiruv Achim.

E' stato però il Venezuela il paese sudamericano dove si sono svolte le più imponenti manifestazioni anti-Israele e dove la polemica antisionista è stata più aspra ed aggressiva. I principali esponenti del Governo "chavista" venezuelano hanno espresso dure opinioni antisioniste/antisemite attraverso i social networks, ed il presidente Maduro ha richiamato la Comunità Ebraica venezuelana ad esprimere sostegno ai palestinesi e a condannare l'azione dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza. Il deputato "chavista" Adel El Zabayar durante un programma trasmesso dalla televisione statale venezuelana ha poi detto che il sionismo internazionale ed il nazismo hanno stabilito relazioni molto

prima della nascita di Israele, e che alti esponenti del governo hitleriano hanno visitato Israele allo scopo di appoggiare la creazione di un futuro stato ebraico.

Durante le manifestazione anti-Israele svoltesi a Caracas sono state disegnate molte svastiche, graffiti e anche scritte come questa: "Fai la cosa giusta per il paese, ammazza un ebreo". E' dal 2002, con la prima presidenza Chavez, che il Venezuela è diventato il paese sudamericano con i più alti livelli di antisemitismo.

La virulenta retorica antisionista di alcuni governi sudamericani è stata ritenuta causa di violenze antisemitiche, come ha sottolineato recentemente Ricardo Udler, presidente della comunità Ebraica di Bolivia, che dopo l'ultimo attacco dinamitardo ha inviato un messaggio al governo boliviano per denunciare che: "L'ostilità del presidente Morales verso Israele ha incoraggiato gli attacchi contro la popolazione ebraica".

L'**Australia**, paese che ormai da anni registra un tasso di antisemitismo molto alto nel mondo, è stata colpita più volte. A Perth, agli inizi di agosto, un rabbino ortodosso è stato insultato e aggredito da un gruppo di giovani che hanno preso a pugni la sua automobile chiamandolo "assassino". Nello stesso periodo a Sidney un autobus che trasportava un gruppo di bambini ebrei è stato assalito da 6 adolescenti che hanno urlato: "Heil Hitler", "Morte agli ebrei", "La Palestina deve uccidervi ebrei", "Palestina Libera". Numerose anche le manifestazioni anti-Israele durante le quali sono stati esposti striscioni antisemiti.



**Australia, 27 luglio 2014**

### **Italia**

L'Italia non vive il clima né la violenza francesi. Emergono qua e là episodi di antisemitismo, evidenze di forte pregiudizio ma poco in confronto ad altre realtà europee profondamente ferite. L'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC ha registrato tra luglio e agosto 2014 21 episodi di antisemitismo, (rispetto agli 8 durante lo stesso periodo nel 2013).

Dei 21 episodi, 17 sono riconducibili al conflitto nella Striscia di Gaza: atti di vandalismo, manifestazioni davanti a luoghi ebraici, offese personali e in internet, striscioni e vignette antisemite. Particolarmente colpite le Comunità di Roma, Vercelli, Torino e Milano.





Roma, luglio 2014

A Roma tra luglio e agosto sono state tracciate decine di scritte (“Giudei, la vostra fine è vicina”, “Sporchi ebrei”) e affissi manifesti antisemiti contro i negozi di commercianti ebrei (talvolta identificati con nome e cognome) per invitare al boicottaggio “dei prodotti di Israele”, responsabili di queste attività i membri di un’organizzazione neonazista.



Roma, agosto 2014

A Torino sono state promosse manifestazioni antisioniste da parte di gruppi filo palestinesi davanti alla sinagoga centrale di piazzetta Levi. La campagna di boicottaggio nei confronti della “Israel Lobby” ha assunto toni estremisti, i boicottatori hanno posto dei volantini davanti ai negozi gestiti da membri della Comunità Ebraica, per invitare i clienti a non entrare.

Ad agosto due ebrei di Firenze uno col Maghen David al collo e l’altro che sostava vicino alla sinagoga sono stati apostrofati in questo modo : “Facciamoli fuori tutti questi ebrei”, “Assassino”.

Agli inizi di agosto l’imam della moschea di San Donà di Piave durante il sermone del venerdì ha detto che “gli ebrei devono morire tutti, fino all’ultimo, senza risparmiare uno

solo di loro". Questo renderebbe «felici» i musulmani. Parole di Abd Al-Barr Al-Rawdhi, pronunciate durante la «khutba». Il [video che lo testimonia è stato pubblicato sul sito del Middle East Media Research Institute \(Memri.org\)](#).

Nel filmato l'imam rivolto ai fedeli invoca allo sterminio degli ebrei: «Oh Allah, porta su di loro ciò che ci renderà felici Oh Allah, contali uno ad uno e uccidili fino all'ultimo. Non risparmiare uno solo di loro. Trasforma il loro cibo in veleno, l'aria che respirano in calore ardente, riempi di dolore il loro sonno e rendi neri i loro giorni. Oh Allah, pianta la paura nei loro cuori».

Davide Piccardo portavoce del Coordinamento delle associazioni islamiche milanesi - Caim, organizzazione vicina alla Fratellanza islamica, ha postato sul suo profilo Facebook un video della manifestazione francese del 13 luglio contro la sinagoga Don Abravanel di Parigi con il commento "E' finita la pacchia...".

Daniele Nahum, responsabile cultura del PD milanese ed esponente della Comunità Ebraica di Milano, è stato ripetutamente attaccato con violenza ("Spero di vederti a testa ingiù") via Facebook per avere difeso Israele.

Il sacerdote livornese don Masi, di fronte alle scritte inneggianti ad Hamas fatte su alcune chiese, è intervenuto così: "E' veramente incomprensibile che certe scritte siano state scritte davanti alle nostre chiese. Semmai dovevano essere scritte sui muri della sinagoga".

Alcuni episodi fanno riferimento al potere, al denaro, alla finanza ebraica secondo le categorie dell'antisemitismo classico.

A Monserrato, in provincia di Cagliari, è stato affisso un manifesto antisemita con un Maghen David sovrapposto ad serpente attorcigliato a formare il simbolo del dollaro americano, al cui interno sono iscritti una svastica ed una croce di ferro, e la scritta "I padroni del mondo".

Un cartello antieuro e antisemita è comparso a fine agosto fuori dal bar San Giorgio a Genova: "Euro? No grazie. Sapevate che le banconote che abbiamo in tasca sono solo firmate da ebrei? Duisberg: olandese, ebreo, Mario Draghi: italiano, ebreo, Trichet: francese, ebreo". E ancora: "Questo è frutto di un inganno a cui è stata risparmiata la sola Inghilterra. Ora bisogna riappropriarsi della propria sovranità monetaria e ritornare al più presto alla propria moneta di appartenenza. Insieme si può."

Alcuni clienti hanno fatto notare al gestore del bar il contenuto razzista del manifesto e postato le immagini sui social network. Alla fine il cartello è stato rimosso.

Il titolare del bar nei giorni precedenti aveva tentato di dare fuoco a un tendone della Festa dell'Unità.

### **Principali reazioni di politici all'ondata di antisemitismo**

In seguito all'ondata di antisemitismo alcuni politici hanno rilasciato importanti dichiarazioni di condanna del fenomeno.

In Francia il 16 luglio, durante la cerimonia per il 72° anniversario della retata degli ebrei di Parigi, il primo ministro **Manuel Valls** ha pubblicamente difeso la sua decisione di vietare ogni dimostrazione pro-palestinese dai toni provocatori ed ha condannato

decisamente “ogni antisemita che nasconde il suo odio verso gli ebrei sotto la maschera dell’antisionismo e dell’odio anti-Israele”, dichiarazioni dello stesso tenore sono state pronunciate da ogni leader politico francese nel corso degli ultimi anni.

Il primo ministro **Manuel Valls** ha più volte condannato in occasioni pubbliche le violenze antisemite.

Il Ministro degli Interni Bernard Cazeneuve il 21 luglio ha detto “quando vengono minacciate le sinagoghe e quando viene bruciato un negozio di fruttivendolo perché appartiene ad un ebreo, si stanno commettendo degli atti antisemitici...Questo è intollerabile. Protestare contro Israele è legittimo, ma nulla può giustificare tali violenze.”

Anche il presidente **François Hollande**, quattro mesi prima durante una cena organizzata dal Conseil Représentatif des Institutions Juives de France - CRIF, ha espresso una dura condanna dell’antisemitismo francese: “Gli ebrei vengono aggrediti nelle strade perché portano la kippah. I ragazzi nelle scuole francesi vengono insultati perché sono ebrei. Le sinagoghe vengono profanate con le svastiche. Questa è la realtà dell’antisemitismo.”

Secondo lo studioso G. Bensoussans, sebbene le autorità francesi facciano di tutto per reagire e condannare tali violenze, spesso il problema viene affrontato troppo tardi, senza cercare di capirne le origini e motivazioni e senza il coraggio di andare a fondo nell’analisi *“non si può negare che buona parte delle élite politiche e degli organi di informazione temono di nominare le cose col loro nome, anche in ragione delle proporzioni numeriche della popolazione maghrebina o di origine arabo musulmana. Si preferisce allora parlare genericamente di violenze razziste o di tensioni violente tra minoranze e comunità, come se anche gli ebrei andassero in giro ad attaccare le moschee o a insultare i musulmani, occultando il fatto che sono essenzialmente vittime di attacchi e aggressioni e non gli artefici di analoghi atti”*

Il 22 luglio i **ministri degli Esteri di Francia, Germania ed Italia** hanno diffuso da Bruxelles una dichiarazione comune di ferma condanna alle manifestazioni di antisemitismo che hanno colpito gli ebrei e le istituzioni ebraiche in Europa, precisando che i recenti attacchi sono da considerarsi atti di antisemitismo, che non hanno nessuna giustificazione con lo scontro a Gaza.

I ministri hanno assicurato il loro impegno per permettere ai loro cittadini ebrei di potere vivere in pace e sicurezza.

In **Germania** a metà settembre **Angela Merkel** ha partecipato ad una grande manifestazione contro l’antisemitismo alla Porta di Brandeburgo pronunciando un discorso di netta condanna. La cancelliera ha dichiarato che “l’ebraismo è parte della nostra identità, chiunque colpisce chi indossa una kippah colpisce tutti noi, chi distrugge una tomba distrugge la nostra cultura, chi attacca una sinagoga attacca le basi della nostra società libera.”

Il discorso è iniziato con un omaggio agli ebrei che vivono in Germania (è l’unica comunità ebraica aumentata di dimensioni in un paese europeo): «Sono oltre centomila si tratta di un miracolo — ha detto — e di un regalo che ci riempie di gratitudine». Proprio per questo è «uno scandalo» che oggi non si sentano più sicuri. È «inaccettabile che gli ebrei vengano minacciati e aggrediti e che le manifestazioni filo-palestinesi si trasformino in esibizioni di odio, abusando del diritto alla libera espressione che è una caratteristica di una società aperta. La Germania, invece, è «la loro casa perché abbiamo sempre tramandato da generazione a generazione la memoria e la conoscenza di quel capitolo terribile della nostra storia che è stato l’Olocausto».

Anche il presidente della Repubblica Federale Tedesca Joachim Gauck, il Ministro degli Interni Thomas de Maizere, e il Ministro della Giustizia Heiko Maas si sono chiaramente espressi contro l'antisemitismo.

### **Belgio e Regno Unito**

Il Ministro degli esteri belga Didier Reynders, durante un incontro con una delegazione ebraica alla metà di settembre, ha detto che il contrasto all'antisemitismo e al radicalismo islamico, sarà una delle priorità nel programma del nuovo governo del paese.

Anche il primo ministro britannico David Cameron in una lettera inviata a settembre al Rabbino Capo del Regno Unito Ephraim Mirvis ha riconfermato la sua determinazione a difendere gli ebrei britannici dal risorgente antisemitismo.

### **Svezia**

Tra il 31 di agosto ed il 21 settembre molti importanti politici e ministri svedesi hanno condannato l'antisemitismo e partecipato a manifestazioni (ad esempio le cosiddette "Kippah walk" del 31 agosto a Stoccolma e del 21 settembre a Goeteborg) contro la crescita dell'antisemitismo.

In **Italia** il Ministro dell'Interno, **Angelino Alfano**, il 31 Luglio, dopo una serie di scritte antisemite comparse a Roma, ha incontrato al Viminale il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Renzo Gattegna, per approfondire le tematiche collegate alla sicurezza delle persone e delle istituzioni facenti capo alle 21 comunità che operano sul territorio nazionale. "Nel corso del lungo e cordiale incontro -spiega una nota del Viminale- Alfano ha espresso vicinanza e amicizia alle Comunità ebraiche e ai suoi rappresentanti, all'indomani delle minacce inqualificabili comparse sui muri della Capitale, ed ha ribadito il massimo impegno, da parte del ministero dell'Interno e delle forze dell'ordine, a tutela della libertà civile e religiosa delle comunità".

Il 5 agosto, il ministro Angelino Alfano ha disposto l'espulsione dell'imam della moschea di San Donà di Piave, che durante il sermone ha fatto apologia antiebraica. Espulsione del cittadino marocchino per grave turbamento dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza nazionale, e discriminazione per motivi religiosi. Il provvedimento di espulsione è stato adottato dopo gli accertamenti effettuati dal Servizio centrale antiterrorismo e dalla Digos di Venezia, d'intesa con la procura della Repubblica. Per Alfano "non è accettabile che venga pronunciata un'orazione di chiaro tenore antisemita, contenente espliciti incitamenti alla violenza e all'odio religioso. La mia decisione valga da monito per tutti coloro che pensano che in Italia si possa predicare odio".

